

**Eccoci a vivere il tempo della Pasqua** che bussa alle porte e ci invita a rinnovarci, a non fermarci nella nostra ricerca di senso, a scoprire il suo amore infinito nelle relazioni, in compagnia di persone e famigliari "persi" da tempo, nel silenzio davanti ad un crocifisso o in comunità durante le celebrazioni pasquali.

Porgo a tutti l'augurio di vivere in pienezza ogni momento che ci viene dato anche se ci sono momenti di sconforto la sua presenza è viva e la gioia del Risorto riempie e conforta la nostra amicizia.

Questo numero del giornale è ricco di spunti e riflessioni, frutto di tanti che collaborano per contribuire con idee e azioni alla crescita dell'associazione. Il nostro camminare a fianco con chi viviamo e incontriamo è presente nelle sollecitazioni a cui siamo invitati restando con i piedi per terra cogliendo l'umano di chi ci è vicino.

Don Filippo ci invita a *"ritornare alle realtà essenziali visto che il traguardo che Gesù ha tagliato aspetta tutti quanti noi"*, così come don Giuseppe sollecita tutti a non voltarci dall'altra parte: *"Sentiamoci chiamati a farci consapevolmente carico dei problemi dell'umanità"*. Fiorenza illustra in un approfondito articolo, la cui seconda parte proseguirà nel prossimo giornalino, l'arte della cura che è *"una delle belle arti...che richiede devozione e preparazione"*.

Le voci si susseguono descrivendo gli incontri delle realtà locali, Luciana ci illustra il tema trattato in sede locale "Promozione della vita umana. Una risposta a solitudine e sofferenza durante la malattia" e Paola condivide con noi le riflessioni di una giornata sulla via francigena.

*Liliana Bussolino Presidente ACOS Piemonte e Valle d'Aosta*

## Oggi è Pasqua

Oggi niente mi impedirà di danzare  
né fame, né povertà, né malattia,  
né siccità, né guerra, né miseria:  
**oggi è Pasqua!**

Niente mi impedirà di lodarti,  
danzarti e cantarti.

**Tu sei Risorto e mi salvi,  
tu sei Risorto e mi fai vivere.**

io ti canto, danzo per i miei fratelli e sorelle  
che hanno perso il canto e la gioia,  
che hanno smarrito il sorriso e la danza...

**perché tu sei Risorto!** Amen

*Preghiera del Congo*



*Noli me tangere*, Beato Angelico 1440,  
Basilica S. Marco, Firenze.





ASSOCIAZIONE CATTOLICA OPERATORI SANITARI  
www.acos-nazionale.it

## PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

*Sei un operatore  
nell'ambito della salute?*

Se... senti l'esigenza di confronto, riflessione,  
preghiera insieme a persone che come te  
vorrebbero vivere più strettamente il  
rapporto tra fede e lavoro

Se... il messaggio cristiano ti interroga

Se... nello svolgimento della tua attività  
professionale senti un contrasto tra le tue  
convinzioni profonde e la realtà lavorativa  
in cui operi

**ALLORA...**

### ...VIENI A CONOSCERCI !!

L'ACOS è un'associazione nazionale professionale,  
in campo socio-sanitario, di segno cristiano.

Si articola in gruppi regionali e diocesani; riunisce persone  
che si impegnano liberamente per compiere insieme passi  
del proprio cammino etico e professionale e per promuovere  
i valori cristiani negli ambienti socio-sanitari.

Possono aderire all'A.C.O.S. gli appartenenti alle diverse  
categorie di operatori socio sanitari, compresi  
coloro che sono in fase formativa, che  
accettano i principi dello Statuto associativo.

Se sei interessato, vuoi saperne di più  
o conoscere le date dei prossimi  
incontri contattaci!



#### Recapiti telefonici

- Presidente regionale
  - Liliana Bussolino 3474440573
- Presidente gruppo Asti/Alessandria
  - Angela Mazzetti 3488902474
- Presidente gruppo Torino/Valle d'Aosta
  - Daniela Minola 3332010218

Sede regionale: **Via San Ottavio, 5 – 10124 Torino**

Indirizzo email: **acos.piemonte@libero.it**

*"Proprio l'umanità di Cristo è il tesoro inesauribile e la  
scuola più grande dalla quale continuamente imparare"*

Dal discorso di Papa Francesco in occasione del 40° anniversario di vita associativa

*Carissima/a l'adesione all'ACOS è importante per poter riaffermare il nostro impegno di operatori sanitari cattolici e portare un contributo di idee e di presenza nel mondo sanitario in continua trasformazione. L'associazione grazie al contributo di tutti riesce a portare avanti, nello spirito dello statuto, i valori per quali operiamo.*

*Il giornalino che viene pubblicato periodicamente inviato gratuitamente agli iscritti come mezzo di informazione, formazione e collegamento tra gli aderenti. Ogni contributo è ben accetto da iscritti, simpatizzanti o lettori.*



il rinnovo potrà essere effettuato direttamente si responsabili o attraverso bonifico bancario  
CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO  
IBAN IT12R0359901899050188534485

**Quota ordinaria 25€**

**quota simpatizzanti 20€**

**quota studenti 12€**

Indicando nella causale nome e cognome del socio.

## SPIRITUALITA'

Don Filippo Lodi  
Assistente regionale

### TEMPO DI RISURREZIONE



Carissimi amiche/i dell' A.C.O.S.

questo saluto: “ **Gesù è risorto, veramente è risorto!**” si scambiavano i primi cristiani quando si incontravano per tutto il tempo pasquale (*dalla Pasqua alla Pentecoste*); la risurrezione del Signore Gesù aveva segnato nel loro cuore e nella loro vita la volontà di **essere un cuor solo e un' anima sola con il Signore risorto.**

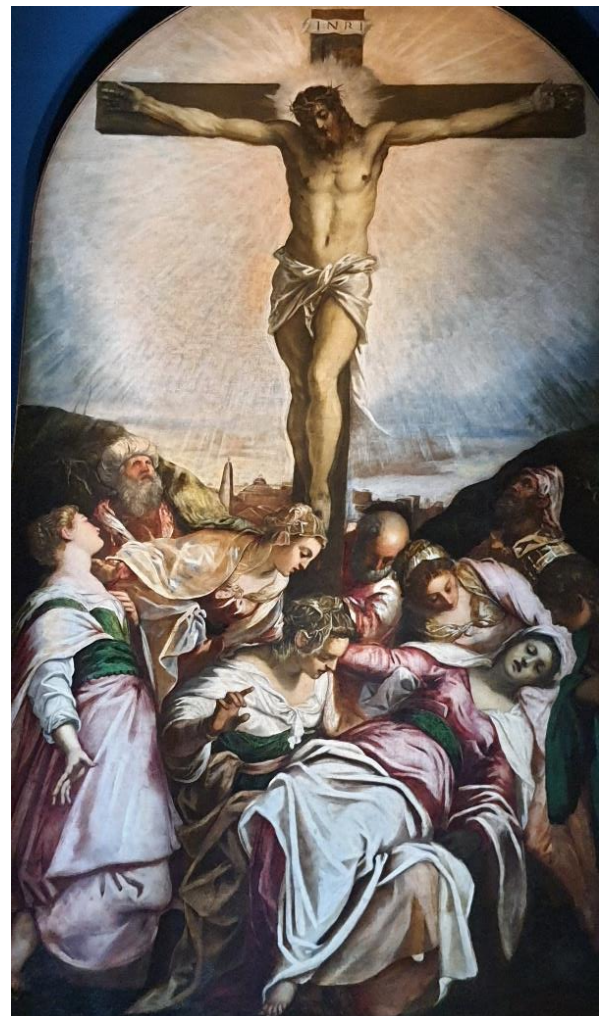
Dovrebbe essere così anche per noi cristiani del terzo millennio: la Pasqua del Signore possa segnare la nostra vita...la luce della sua pasqua dovrebbe trasparire sui nostri volti, nei nostri sentimenti ed atteggiamenti, nel modo in cui ci rapportiamo con gli altri. La Pasqua è un ritornare alle realtà essenziali visto che il traguardo che Gesù ha tagliato aspetta tutti quanti noi!

Scriva san Paolo ai Colossesi: “ *Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.*”

Carissimi, noi annunciamo la **risurrezione di Cristo** quando la sua **LUCE** rischiara i momenti bui della nostra esistenza e possiamo condividerla con gli altri; quando sappiamo sorridere con chi sorride e piangere con chi piange; quando camminiamo accanto a chi è triste e rischia di perdere la speranza; quando raccontiamo la nostra esperienza di fede a chi è alla ricerca di senso e di felicità. Con il nostro atteggiamento, con la nostra testimonianza autentica e non di facciata e di circostanza, con la nostra vita diciamo: Gesù è risorto! Lo vogliamo dire con tutta la nostra anima. Lasciamo che la nostra esistenza sia conquistata e trasformata da Gesù risorto, il Vivente in eterno. Ci accompagni in questo cammino di fede la Vergine Maria...nostra madre e maestra nella vita spirituale, lei *Regina coeli* come la invociamo per tutto il tempo pasquale.

Concludo queste considerazioni che offro a voi carissimi con l'augurio di una santa Pasqua a tutte le vostre famiglie ed ai cari ammalati che avvicinerete in questo tempo pasquale condividendo con loro la luce del Risorto; facciamo nostra questa bella e profonda poesia:

**Niente e nessuno muore  
definitivamente,  
e perciò tu sei  
perché sei tu la Vita.  
Tu sei, e tutto vive,  
tutto è in te che vive.  
E' altro modo di vivere:  
per questo noi pure saremo  
per sempre: perché tu sei.  
Dio della vita  
Sei tu stesso che muori e rinasci,  
che continui a nascere in ogni vita.  
(David Maria Turollo)**



Crocifissione 1560, Giacomo Robusti detto il Tintoretto, Venezia, Chiesa dei Gesuiti

## APPROFONDIMENTI

Don Giuseppe Zeppegno  
Assistente Diocesano

### NON VOLTIAMOCI DALL'ALTRA PARTE ...



**Viviamo in questi giorni il mistero della Pasqua di Cristo che, nell'oblazione di sé, offre all'umanità la strada per conseguire la salvezza e per vivere già da risorti, facendo propri i suoi sentimenti. Il Cristo, infatti, pur non strappandoci dal regime di morte in cui siamo inseriti dal momento della nascita, ci dà la forza per vivere da figli amati, incamminati verso la pienezza dell'eternità gloriosa.** Attorno a noi però permangono rovinose situazioni che attanagliano gli animi provati dalle peggiori sventure e che confondono così violentemente le coscienze da renderle incapaci di guardare con fiducia all'amore divino.

Molti, infatti, **sono i drammi dell'umanità che interpellano le coscienze di tanti e impongono da parte nostra un impegno autentico di promozione della vita.** Pensiamo allo sconvolgimento climatico che porta con sé innumerevoli difficoltà e di cui in parte siamo responsabili a causa dei nostri sprechi e del nostro poco equilibrato uso dei mezzi a disposizione. Noi non ne percepiamo ancora appieno gli effetti devastanti, ma intere aree del pianeta sono diventate così inospitali da obbligare chi vi abita a migrare con tutte le fatiche e i rischi che l'abbandonare la propria terra comporta. Come



se questa situazione non fosse sufficientemente problematica, permangono in ogni dove insane conflittualità e usurpazioni. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ne è un esempio angoscioso. La dignità stessa dell'uomo è

drasticamente messa a repentaglio da quanti ipotizzano la possibilità di condizionarne l'esistenza come se la vita fosse un bene di consumo da usare, manipolare e buttare senza ritegno quando non risponde agli standard di qualità imposti dal "regime imperioso di certo tecnoscintismo" e dalla "patologia del desiderio".

Alla luce del mistero pasquale impegniamoci a rifuggire la tendenza ormai diffusa di assumere un atteggiamento dispotico nei confronti dell'uomo e della natura. **Sentiamoci chiamati a farci consapevolmente carico dei problemi dell'umanità e a sperimentare un nuovo protagonismo nei nostri ambienti di vita e di lavoro. Non voltiamoci dall'altra parte ma occupiamoci dei problemi reali, predisponiamoci a educare le nostre e altrui coscienze ad attuare il vero bene e a non lasciarsi dominare da malcelati interessi di parte.** Il Cristo Risorto sostenga il nostro impegno per la realizzazione di un mondo più giusto, più ospitale, più teso a valorizzare ciò che corrisponde al vero bene dell'umanità.



*Resurrezione* 1560, Paolo Caliari detto il Veronese, Venezia, Chiesa di S. Francesco delle Vigne.

## FORMAZIONE

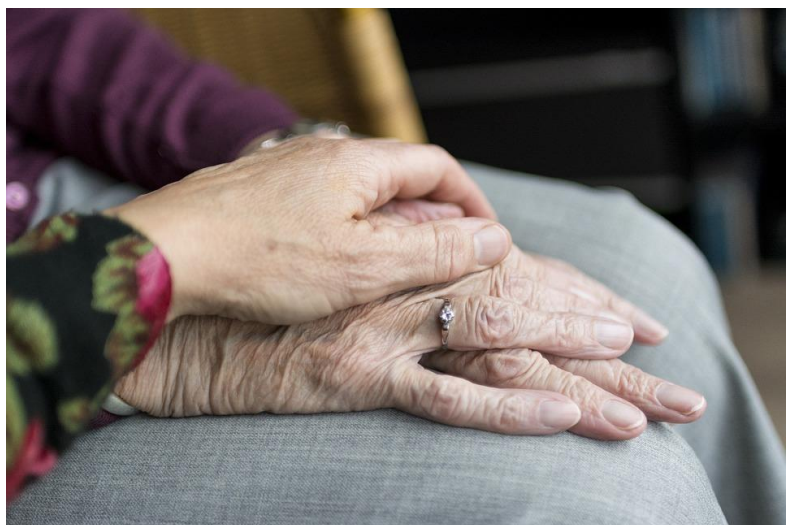
Dr.ssa Fiorenza Bugana  
Consigliera Nazionale

### L'ARTE DELLA CURA



L'arte della cura è un processo nel quale una persona si prende cura di un'altra persona, cercando di armonizzare sentimenti di umanità, attenzione, empatia, emotività, passione, con le proprie competenze tecnico-scientifiche al fine di fornire una cura appropriata; sa unire mente e cuore. Ciò avviene quando l'operatore considera l'altro nella sua totalità; è noto, infatti, quanto la mente incida sulla malattia e viceversa. Di fatto una persona è in salute quando mente e corpo sono in armonia fra loro. Già 200 anni fa Florence Nightingale, inglese, di religione anglicana, nata in Italia, prima infermiera preparata sul piano tecnico-scientifico, ricorda che **l'assistenza è una "delle belle arti", la più bella delle arti. Essa richiede devozione e preparazione, come qualunque opera di pittore o scultore: con la differenza che non si ha a che fare con una tela o un gelido marmo, ma con un corpo umano, tempio dello spirito di Dio.** (da "Le parole che feriscono, fanno male anche fisicamente" di Rosa Anna Alagna- caricato da internet)

"Non va dimenticato che la cura passa sempre attraverso gesti, e parole che devono essere lievi come farfalle, per non infrangere le strutture vitali rese fragili dal dolore e dalla malattia" (da "L' arte della cura passa anche dalle parole" Zainetto del benessere. Scaricato da internet). Ne consegue che **prendersi cura= prendo sotto, mi faccio carico del peso dell'altro della sua sofferenza**, si esplicita anche nel modo di avvicinarsi al malato che deve avvenire con attenzione e comprensione. Nella parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10,25-37) viene evidenziato bene questo percorso, ricordando che gli attori sono cinque, ma solo tre diventano i veri protagonisti:



Un uomo;

il Samaritano;

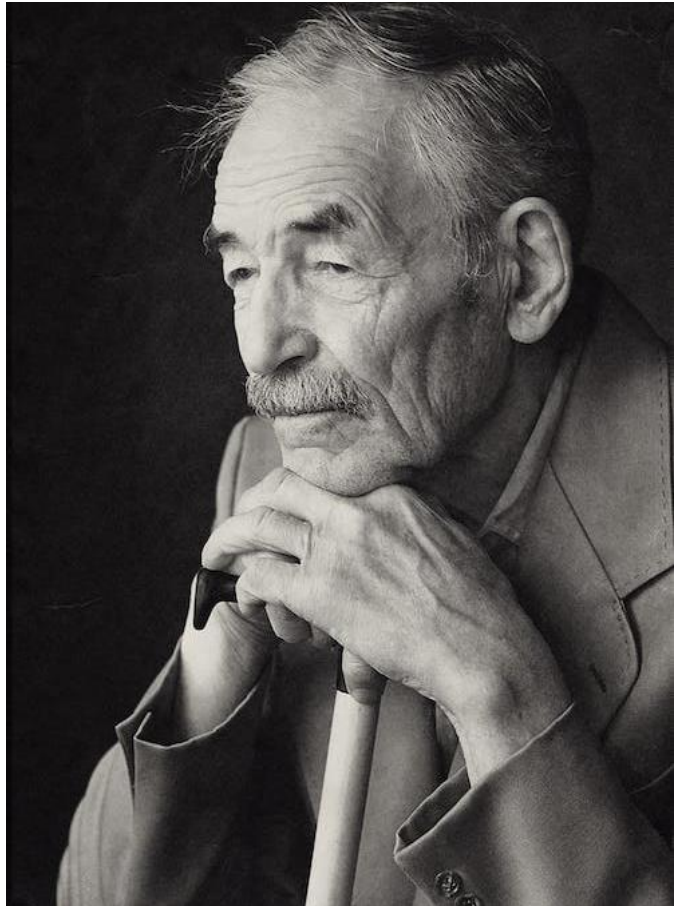
l'albergatore;

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, dall'alto al basso, dallo star bene alla condizione di malato;

cadde nelle mani dei briganti e gli portarono via tutto e lo lasciarono mezzo morto.

L'esperienza della malattia-sofferenza è lo sperimentare la privazione di tutto ciò che una persona possiede non tanto materiale, ma ad esempio la propria sicurezza, indipendenza, i propri progetti di vita e esperire sulla propria pelle il limite anche dell'età, la fragilità, la precarietà, la insicurezza, la perdita di autonomia, la paura...

Sofferamoci un momento sui limiti dall'età che avanza. La prima esperienza che la persona affronta con l'avanzare dell'età è imparare a convivere con i propri limiti che tocca con mano ogni giorno. Talora lo sguardo verso il futuro è frammisto alla paura, insicurezza; con più facilità rivolge lo sguardo al passato, ai ricordi con rammarico. Le frasi che spesso si sentono sono: "ai miei tempi". La precarietà si rivela anche con una certa resistenza al cambiamento: "si è sempre fatto così". Più facilmente di un adulto soffre la solitudine; al



subentrare di patologie cliniche con difficoltà reagisce e sono sempre più lunghi i tempi di ripresa. L'esperienza dell'uomo della Parabola di cadere nelle mani dei briganti e trovarsi mezzo morto nel cuore, nel gelo della solitudine, nella incapacità di risollevarsi da solo se non fosse stato soccorso, è l'esperienza di ogni uomo che attraversa la sofferenza, di colui che si trova a convivere dal sopraggiungere di una malattia, di un limite fisico, di un dolore, di una perdita di una persona cara, dell'avanzare dell'età.

Un Samaritano gli passò accanto (si è accorto di lui), *lo vide* (imparare ad avvicinarsi al malato con attenzione e cogliere i bisogni, i desideri), *ne ebbe compassione* (saper vedere con gli occhi e con il cuore), *gli si fece vicino* (vicinanza, saper dedicare del tempo, sedersi accanto, ascoltare...), *gli fasciò...lo caricò...lo portò...*

Ma chi è il Samaritano? Il Vangelo in modo lapidario dice: "Chi si prese cura di lui" (Lc. 10,37), per scendere in concreto oggi chi è? Si può identificare il samaritano in coloro che

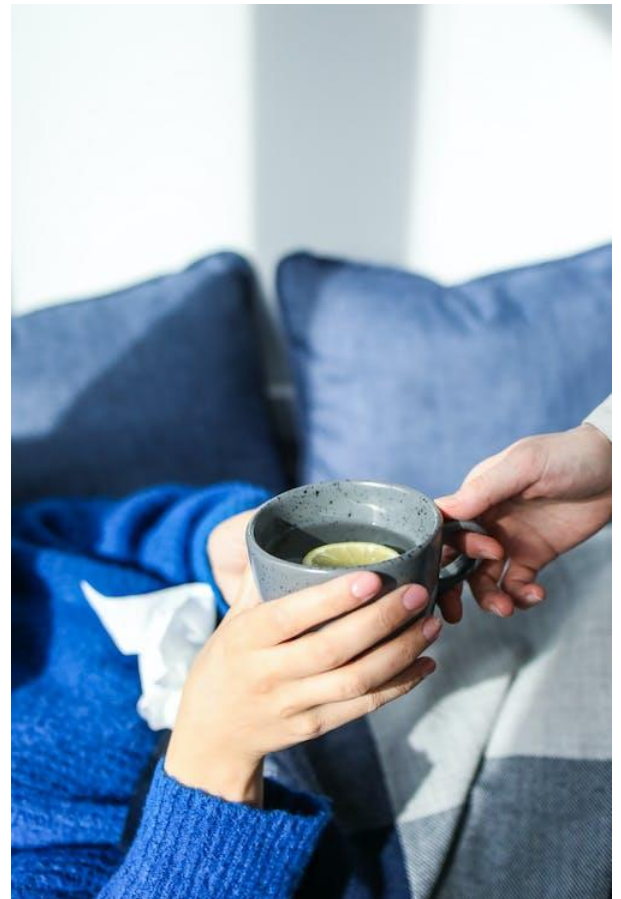
si prendono cura, a qualsiasi titolo. della persona in stato di precarietà: Gli operatori di sanità, famigliari, volontari... E' una persona, non perfetta, con dei limiti, delle fragilità, ma con una la caratteristica essenziale: *si accorge dell'altro*.

Pagò l'albergatore e gli disse: "abbi cura di lui, ciò che spenderai in più te lo ripagherò al mio ritorno".

Si cerca ora di concretizzare gli **atteggiamenti e i comportamenti** da assumere chi per preparazione professionale, competenza eroga delle prestazioni o semplicemente vive e/o visita un malato.

1. Conoscenza di sé stessi, delle proprie competenze, capacità e dei propri punti deboli, che significa saper utilizzare le opportunità di conoscenza, di formazione; di migliorare sé stessi, di imparare l'arte di saper comunicare, di aprirsi al nuovo. Visitare il malato non tanto per una soddisfazione personale, per curiosità, bensì per stare accanto, per annunciare una presenza e un Amore più grande. *"Chi sta accanto al malato non solo è necessario che sia preparato, soprattutto deve ricevere una buona formazione del cuore"* (S. G. P. II). Va posta molta attenzione ai sentimenti di simpatia/antipatia che insorgono nell'operatore a contatto con il malato, che può presentarsi simpatico, gentile, ben vestito oppure dimesso sporco, arrogante, pretenzioso ecc...Il comportamento che assume chi assiste incide nella cura del malato stesso; è necessario pertanto un lavoro costante in modo che l'operatore possa rivolgersi ad ogni persona con apertura di mente e cuore.

2. Sul piano psicologico, percorrere un sentiero di umanità, chiamare il malato sempre per nome, ascoltare in modo empatico, portare speranza, stare accanto; non dimenticare che il malato è il protagonista dell'incontro



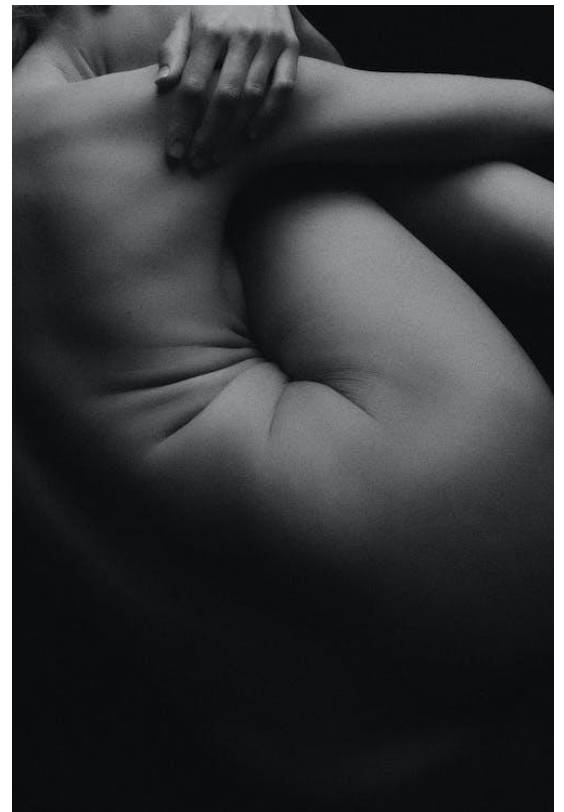
non l'ospite, saper ascoltare ed entrare in dialogo, non esprimere mai dei giudizi è la vera arte.

3. Umanamente, *“L’attività degli operatori sanitari è fondamentalmente un servizio alla vita e alla salute, beni primari della persona umana”.*(...)”L’attività che svolgono li vuole custodi e servitori della vita umana”.( Nuova carta degli operatori sanitari. Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari per la pastorale della salute. Pag. 9 Ed. Libreria Vaticana 2016).



4. Il Corpo esprime chi è la persona e rimanda al proprio io interiore. Come uno specchio, proietta l'immagine di una presenza e di una propria identità. Attraverso il corpo la persona esprime sentimenti; traduce comportamenti che indicano la personalità: fa conoscere la propria voce, le varie sfumature emotive. Gli atteggiamenti posturali la collocano nel tempo e nello spazio, ne indicano lo stato di benessere, di salute e/o malattia, il grado di nutrizione, di tensione, senso di pudore e vergogna...

Il corpo è il luogo della memoria nel senso che egli immagazzina tutte le sperienze del passato. Nella malattia è la parte più esposta e coinvolta nel processo di cura disposta comunque a lasciare una impronta di sé.



**(continuazione prossimo numero)**



## FORMAZIONE LOCALE

Luciana Barbero (Asti)  
Tesoriera ACOS

### PROMOZIONE DELLA VITA UMANA

#### Una risposta a solitudine e sofferenza durante la malattia

“Amatevi l'un l'altro di cuore, intensamente” (1Pt. 1,22)

Martedì 7 marzo il gruppo di Asti-Alessandria si è riunito per il terzo incontro dell'anno. Dopo un primo momento di preghiera di invocazione allo Spirito si è letto un brano della Prima Lettera di Pietro che Don Iraldi ha commentato. La catechesi si è soffermata sulla preparazione al Battesimo ed alla esortazione alla vita dopo il Battesimo come vita nuova, rigenerata. Così come il tempo quaresimale ci aiuta a vivere un cammino di amore nella misericordia. Ci si è soffermati sull'amore di comunità, gli uni per gli altri e non fermarsi sull'io. Agape vissuto in condivisione con la Parola che deve germogliare nel cuore.



L'incontro è proseguito con il commento attualizzato di Luciana su cui ci siamo soffermati. È stato un'occasione di confronto vivo nell'accoglienza reciproca. In allegato il commento.

La malattia crea distacco, il distacco protettivo nei confronti dei propri affetti, il distacco dalle proprie abitudini e dalle proprie relazioni sociali e lavorative. Ma la malattia può creare soprattutto distacco da sé stessi perché non ci si riconosce più in quella prospettiva di esistenza che ogni individuo ha davanti a sé.

**La distinzione tra dolore e sofferenza**, anche se questi due vocaboli sono spesso usati in modo interscambiabile, ormai è abbastanza consolidata nel loro significato letterale.



Il dolore è una sensazione del corpo che può essere controllata con un apposito trattamento terapeutico. La sofferenza è un'esperienza psichica che coinvolge la persona nella sua integrità, e per contrastare la quale non esistono delle “tecnologie” disponibili. Il dolore è pertanto sempre il dolore di un individuo, mentre la sofferenza, pur essendo sempre e comunque un'esperienza privata, si riverbera

sull'intera rete di relazioni che fanno di ogni individuo una persona.

La gravità di una malattia che non lascia prevedere alcuna forma di guarigione, non è tale solo per il dolore che

essa infligge al malato, ma anche per il carico di sofferenza che porta con sé per tutto ciò che lo caratterizza come persona, e quindi per l'intera trama di rapporti di cui è intessuta la sua vita.

“Quando la malattia entra in una casa non si impossessa soltanto di un corpo, ma tesse tra i cuori un'oscura rete che seppellisce le speranze” da “L'eleganza del riccio” di M. Barbery

Con il suo carico di dolore e sofferenza la malattia è una di quelle condizioni in cui tutti i soggetti coinvolti, il malato, i suoi famigliari e il personale che assiste, sperimentano situazioni di solitudine.



Gli studi e approfondimenti sull'argomento del fine vita di alcuni anni fa portavano all'attenzione questi 3 aspetti:

***l'isolamento, la solitudine e il sentirsi soli.***

Il primo termine si riferisce ad una condizione oggettiva, l'isolamento che può essere imposto per svariati motivi dall'essere separati, es. un ricovero in ospedale o in struttura...

Questa situazione oggettiva può dare luogo a due esperienze soggettive.

**La solitudine** indica una esperienza di distacco e isolamento voluta, cercata perché vissuta e valutata positivamente quale occasione per stare con se stessi. Di significato letteralmente opposto invece è “**il sentirsi soli**” in cui la condizione di isolamento e distacco viene patita e subita come una condizione di abbandono.

Un quarto termine si inserisce in questa prospettiva, è la solitudine esistenziale, come condizione in cui si avverte e si sperimenta un senso di vuoto, di disperata tristezza. E' una situazione che frequentemente è patita proprio da chi si trova ad affrontare una malattia il cui esito, molto probabilmente sarà infausto.



Spunti di riflessione

- promuovere la conoscenza del problema
- favorire l'attenzione mediatica
- denunciare situazioni di abbandono



PASTORALE DELLA SALUTE

Associazione Cattolica Operatori Sanitari

Per tutte le Associazioni / movimenti afferenti alla Pastorale della salute diocesana unitamente ai Ministri straordinari per la distribuzione della Comunione.



## "LA SPERANZA CHE NON DELUDE"

**SABATO 20 maggio 2023 h 09,00 – 12,00**  
Presso il refettorio del seminario Asti

### PROGRAMMA:

<b>09,00 -09,15</b>	<b>Accoglienza</b>
<b>09,15 -09,30</b>	<b>Preghiera comunitaria</b>
<b>09,30 -10,15</b>	<b>"La speranza che non delude" approfondimento alla luce delle Parola Suor Elisa Cagnazzo</b>
<b>10,15-10,40</b>	<b>Pausa</b>
<b>10,40-11,20</b>	<b>"I luoghi della speranza" Dr. Alessandro Mastinu</b>
<b>11,20- 11,45</b>	<b>Condivisione e confronto</b>
<b>11,45-12,00</b>	<b>Saluti</b>

## Esperienze condivise

Paola Meneghini (Aosta)  
Segretaria ACOS

### Ho percorso tre tappe della Via Francigena in Valle d'Aosta...

Questo fine inverno così mite mi ha permesso di fare tre belle passeggiate sul percorso della Via Francigena, che va da Canterbury a Roma e passa anche in Valle d'Aosta.

Con mia sorella Marina e una mia cara amica, Chiara, munite di cartina e guida abbiamo percorso tre tratti tra Quart e Pont Saint Martin.

Lo spirito non è certo quello del pellegrinaggio, infatti al termine di ogni tappa siamo rientrate a casa; tuttavia, il pensiero a coloro che ci hanno precedute su questi sentieri è presente.



*Forte di Bard*



*Via delle Gallie a Donnaz*

In particolare, in alcuni tratti dell'antica strada delle Gallie, di cui sono molto ben conservati gli antichi ciottoli, muretti e lastre in pietra, con i solchi lasciati dai carri nel loro passaggio. Si cammina sulla Storia, sia dei luoghi che delle persone. L'incontro con la Storia è forte anche nella presenza di costruzioni medievali, castelli e caseforti.

La via Francigena attraversa pascoli e terreni coltivati, dove l'uomo ha lasciato l'impronta del proprio ingegno e laboriosità; talvolta incontriamo persone che lavorano, che salutano chi passa come viandante, che preparano segni di accoglienza e sostegno per coloro che effettivamente seguono la Via fino a Roma.



*Particolare del portone della chiesa parrocchiale di Diemoz*



*Un affresco su un'antica abitazione*

D'altra parte, ogni cammino breve o lungo è un invito al confronto con i propri limiti, all'incontro con l'altro, alla meraviglia dell'inaspettato.

Non ci delizia solo il piacere di stare in compagnia, ma anche scoprire paesi non visibili dal percorso autostradale o statale, vere chicche di bellezza o luoghi misteriosi e abbandonati; osservare la vegetazione arsa dalla mancanza di pioggia ma anche fiori e alberi inaspettati; incontrare case diroccate o dimore ristrutturate.

I segni della fede cristiana costellano il percorso: chiese, cappelline, croci, dipinti e sculture su muri, agli incroci... ci accompagnano per tutto il viaggio in modo evidente e importante.



*Un antico torchio*



*Paesaggio da Quart verso Aosta*

Vi invio quindi un breve reportage fotografico, invitandovi a copiare questa esperienza e a percorrere il tratto della Via Francigena valdostano, ben segnalato e ricchissimo di bellezza.

Per non avere nessun problema di orientamento vi consiglio la guida che ho seguito:

*“La via Francigena a piedi dal Gran San Bernardo a Fidenza in 18 tappe”*,  
di Alberto Fiorin, Ediciclo editore.

Buona strada



*Croce ad un bivio*



*Borgo di Bard*



Associazione Cattolica Operatori Sanitari



ALESSANDRIA- Asti

## **INCONTRO** **MARTEDI 18 aprile 2023 ore 16-17.30**

**Chiesa dei Santi Antonio e Biagio Alessandria**

**Accompagnamento:** vicinanza a chi soffre e  
sostegno alla rete familiare.

**Dialogo e Azione:** patto di fraternità educativo esperienziale.

***"Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno alzati e cammina" (At 3,6)***



Programma:	ore 16,00	Accoglienza
	ore 16,15	Invocazione allo Spirito
	ore 16,30	Commento alla Parola a cura di Don Stefano Tessaglia
	ore 16,45	Condivisione esperienze di vita
	ore 17,00	Saluti
	ore 17,30	Momento di Preghiera